

[l'intervista]

MARCO FORTIS docente di Economia industriale alla Cattolica, vice presidente della Fondazione Edison

«Eurobond e investimenti statali: così riparte il Paese»

«La crescita tra il 2002 e il 2008 in molti Paesi è stata un sovrappiù di indebitamento, speculazioni, bolle e fattori debilitanti che hanno condotto alla crisi»

[“

*Liberalizzare
Ok nel lungo
termine
però il Pil
non cresce
subito*

[“

*La Germania
è cresciuta
perché
ha assunto
nel pubblico
impiego*

CERNOBBIO Attenti alla crescita "drogata" per eccessivi finanziamenti al settore privato: questo porta alle crisi, non fa uscire i Paesi dalla recessione. A lanciare l'avvertimento sul Pil e sui fattori che lo alimentano, dalla platea del workshop Ambrosetti di Cernobbio, è stato il professore Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison e docente di Economia industriale e commercio estero alla Cattolica.

Professor Fortis la crisi che sta investendo l'Europa è una crisi dei debiti pubblici sovrani. Dove nasce e quali conseguenze ha portato?

La crisi dei debiti sovrani è dovuta alla lentezza con cui l'Europa ha affrontato la crisi greca, che ha portato sull'Europa stessa un'ondata di sfiducia mai vista prima. La deflagrazione della crisi greca ha generato conseguenze gravi sui debiti sovrani europei: in Irlanda, in Portogallo, in Spagna e in Italia. C'è stata dunque la necessità di reagire alla sfiducia sui titoli di Stato, con l'approvazione di misure di austerità. Manovre che avranno un inevitabile impatto recessivo sulle economie e renderanno difficile riassorbire la disoccupazione creata dalla crisi.

Eppure nell'ultimo decennio diversi Paesi europei sono cresciuti, incrementando notevolmente il loro Pil..

Vero. Ma come sono cresciuti questi Paesi? Grazie a nuovi indicatori degli squilibri macro-economici, che la Commissione Europea ha predisposto il 15 gennaio, è possibile vederlo. Indicatori come il debito privato, il prezzo delle case, il flusso di credito al settore privato. È stata fissata come regola che ogni anno il flusso del credito al privato non debba superare il 15% del Pil. Basti pensare, a tal proposito, che nel corso degli anni dal 2002 al 2008 l'Irlanda ha realizzato uno sfioramento accumulato che tocca quota 80% del Pil. In Spagna nello stesso tempo, lo sfioramento ha raggiunto il 60% del Pil. La crescita di questi Paesi, quindi, era totalmente drogata da un eccesso di finanziamento al settore privato e dalle speculazioni immobiliari e finanziarie. Ma questa evidentemente non è una crescita virtuosa. Occorre essere consapevoli che la crescita tanto lodata è stata un sovrappiù di indebitamento,

speculazioni, bolle e fattori debilitanti che hanno condotto alla crisi. E dove, come in Germania, c'è una crescita residuale è in qualche misura anch'essa sostenuta da sostegni artificiali.

Si vuole copiare l'art. 18 tedesco per diventare più competitivi. Ma quali sono le reali cau-

se della rapida uscita dalla crisi dalla Germania?

La crescita della Germania non è dovuta alla pletera di supposizioni erette a totem: la Germania ha fatto tante riforme, la Germania è un'impresa molto competitiva ed è per questo che cresce. Nulla di più falso. La Germania negli ultimi quattro anni è cresciuta perché ha adottato politiche keynesiane: ha incrementato di 27 miliardi di euro - in termini reali - il valore aggiunto della pubblica amministrazione perché ha assunto quasi 500mila persone nella pubblica amministrazione e altre 600mila sono state assunte nel settore dei servizi e delle professionalità private.

Come valuta l'operato del governo Monti?

Le manovre fiscali e l'aggiunta di nuove tasse (non ultima l'Imu) porteranno a un periodo di recessione che impatterà sui consumi delle famiglie. Le liberalizzazioni servono in una prospettiva di medio-lungo termine ma non faranno crescere il Pil subito. Credo che le stesse liberalizzazioni e la riforma del mercato del lavoro siano segnali che il premier Monti vuole dare ai mercati internazionali per riportare fiducia sull'Italia. Ricordiamoci che nei rapporti del Fondo Monetario, della BCE, della Commissione Europea, quello che raccomandano all'Italia sono proprio i provvedimenti che il governo sta mettendo in pratica.



Quali misure andrebbero prese, invece, per favorire la crescita?

Se vogliamo riportare un po' di crescita occorre varare gli Eurobond che servono non solo a stabilizzare parte del debito pubblico, ma per un terzo potrebbero essere utilizzati per rilanciare gli investimenti infrastrutturali in Europa. Non sarà più possibile infatti crescere con l'indebitamento delle famiglie e delle imprese. L'unica via d'uscita è che lo Stato riprenda in mano in modo virtuoso il pallino della domanda e faccia investimenti infrastrutturali, che andranno ad accrescere la competitività dell'Europa in termini di energia, ricerca e sviluppo.

Alberto Galimberti

